

Anno 1986/87 - n. 7

DOVE CI CONDUCE LO SPIRITO?

(Piero TOMASSINI)

Domenica, 21 Giugno 1987

RITIRO MENSILE PRESSO I PADRI PASSIONISTI

Piazza SS. Giovanni e Paolo - ROMA

Domenica, 21 Giugno 1987

DOVE CI CONDUCE LO SPIRITO?

(Riflessioni di Piero TOMASSINI)

= *Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata, provvedendo però ad alcuni tagli che ne favoriscono la lettura e la meditazione =*

Sapevo da tempo che avrei dovuto fare l'ultimo insegnamento dell'anno, ma vi dico con sincerità che dopo aver tanto pensato, alla fine nella mia mente era nata solo confusione. Non sapevo quale argomento sarebbe stato preferibile trattare. E così non ho avuto chiarezza di idee addirittura fino a ieri sera. Mi sono trovato in una povertà assoluta, nella incapacità di pensare qualcosa da dire che riguardasse il gruppo. Eppure desideravo fortemente porgervi non la mia povera parola, ma la Parola di Dio.

Questa mattina avrete notato che sono arrivato tardi. Ho pensato: se uno non sa come regolarsi è bene che si rivolga prima al Padre. Per cui mi sono recato alle Tre Fontane a pregare il Signore e la Madonna della Rivelazione per ricevere una luce per capire. La preghiera che abbiamo poi fatto questa mattina ha confermato in buona parte il pensiero che, piano piano, prendeva forma e si chiariva nella mia mente. E in questo momento sentirei di dover dire alcune cose, superando la tentazione della falsa umiltà che potrebbe chiudermi la bocca per non dire cose che in parte potranno anche non piacere, prima di tutto a me stesso, ma che ritengo utili se vogliamo fare insieme un cammino nello Spirito.

C'è un'altra tentazione in me e ve la confesso, poiché con i fratelli bisogna parlare con il cuore aperto. Mi sono fatto una domanda: "Signore, se Tu vuoi che io dica delle cose importanti per il cammino del gruppo, perché questa mattina mi fai trovare così poche persone?". Ne ho avuto subito la risposta: "Quante cose vuoi sapere! quante certezze vuoi avere! Quante sicu

rezze vuoi avere! quanta poca povertà c'è in te! E se volessi farti parlare per un solo fratello, o solo per insegnare a te stesso?". Questo mi ha confermato ancora l'argomento di questa mattina: il Signore è il Signore, il Signore è il Signore della nostra vita e Lui sa quello che fa, Lui sa quello che opera, sa Lui come ci conduce, solo Lui è il Maestro. Questa è la verità che oggi sento fortemente dentro di me e ringrazio Dio che oggi è la festa del "Corpus Domini", perché quando noi riceviamo Cristo, in CORPO-SANGUE-ANIMA-DIVINITA', sentiamo che in noi entra una potenza, una misericordia, un amore che è estremamente più grande di quello che la mente ci dà capacità di pensare, di quello che i nostri pochi meriti ci danno la capacità di meritare. Sappiamo che Dio ha fatto qualcosa di estremamente grande, Lui è il Signore, è Lui che si è umiliato scegliendo dei poveri come noi, facendosi povero come noi pur essendo IL SIGNORE.

Questa mattina è bene non fare un insegnamento troppo particolare. Qualche volta è utile fermarsi un po' a riflettere, a meditare. Se ogni tanto non sostiamo insieme al Signore per capire che cosa sta facendo nella nostra vita, può darsi anche che commettiamo lo stesso errore che si commette spesso nelle nostre attività umane, che è quello di correre, di darsi da fare per realizzare tutto subito. Si vogliono fare tante cose, troppe cose; però, poi, alla fine, non ci si rende poi neanche più conto del perché si fanno queste cose. E così anche potrebbe avvenire nella nostra vita spirituale: sappiamo tutti che facciamo parte del Rinnovamento, sappiamo che la preghiera di lode è una preghiera importantissima, che è bello andare al gruppo, che è bene fare questo o quest'altro. In tutto questo preoccuparsi di far bene cose sante e giuste, potrebbe però mancare quel momento di intimità personale con il Signore, che ci vuole chiamare a Sé per domandarci: "Chi sei tu? cosa pensi di Me? hai mai considerato quello che ho operato nella tua vita? fermati un attimo, riposa in Me". E penso che non è a caso che il Signore voglia proporci questa riflessione nel momento in cui stiamo andando incontro al periodo estivo.

Se andiamo da Gesù e ci mettiamo a parlare con Lui guardando Lui e distogliendo lo sguardo da tutto il resto, anche dalle cose sante e buone, sentiremo anche il Signore che ci ripete quello che disse a Pietro, al capo della Chiesa, quello che dice in continuazione a tutta la Chiesa e a ciascuno di noi: "Mi ami Piero, mi ami Carlo, mi ami Antonio, mi ami Maria?". Tutto quello che tu fai, tutto quello che tu dici e che compi, mi interessa

fino a un certo punto. Ma la domanda fondamentale che Io ti rivolgo è: Sei mio, mi ami? vuoi fare la mia volontà?". Sono queste le domande con le quali il Signore ci aiuta a controllare la nostra "carta di identità spirituale". Può darsi che molti di noi dicano: Ma queste cose io le ho capite bene perché siamo qua a pregare il Signore, a lodarlo, siamo qua a ricevere l'Eucarestia. In fondo cosa facciamo noi del Rinnovamento nello Spirito se non cercare la santità cioè la volontà di Dio? Nel suo testamento Gesù (Gv 17) dice chiaramente qual'è la volontà di Dio per noi: "... perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch' essi in noi una cosa sola". Cioè l'unità totale, la santità totale. Entrare a far parte della famiglia trinitaria di Dio, partecipare a questa familiarità, essere partecipi - come dice San Pietro - della natura divina. Questa è la santità. Ma questa chiamata alla santità, non è un aspetto "particolare" dei gruppi del Rinnovamento. Il Rinnovamento è Chiesa ed è chiaro che questa vocazione ci appartiene. Chi di noi non sentisse questa chiamata, questa vocazione, non sarebbe né del Rinnovamento né della Chiesa. La "Lumen Gentium", dice proprio questo: la chiamata alla santità riguarda tutta la Chiesa.

Se la nostra risposta o la nostra riflessione terminasse qui noi avremmo capito già molto, ma non avremmo compreso un aspetto importante della nostra esperienza spirituale. Perché se il Signore ci ha chiamati nel Rinnovamento avrà anche un altro motivo. Se ha suscitato il Rinnovamento questo deve avere una vocazione più specifica, più particolare che si inserisce nella vocazione universale alla santità.

Vorrei fare questa domanda di tipo provocatorio, che rivolgo anche a me stesso. Vi siete mai chiesti perché il Signore ci ha chiamati nel Rinnovamento? Quale missione abbiamo noi nella Chiesa rispetto alla vocazione universale, grande, della santità?

Può darsi che, entrando a far parte del RnS, chiamati magari da un amico, oppure scoprendolo personalmente, ci siamo inseriti nel gruppo, abbiamo ricevuto poi la preghiera di effusione, stiamo cantando, stiamo lodando Dio, ma questa domanda può darsi che non ce la siamo mai posta. Perché il Signore non ha mandato me nei focolarini, o in Parrocchia, a fare questo, o quell'altro, o semplicemente ad essere un bravo padre di famiglia? Perché il Signore ci avrebbe chiamati nel RnS? Cosa vuole Dio da noi?

Ecco, credo che sia una domanda matura che richieda una risposta altret-

tanto matura.

Per rispondere a questa domanda abbiamo un sistema molto semplice: verificare quello che Dio ha fatto nella nostra vita fino ad oggi. Cosa il Signore ci ha insegnato. Tramite quello che Lui ci ha detto, tramite quello che Lui ha fatto deve essere chiaro quello che Dio vuole da noi.

Ora se noi ascoltiamo le testimonianze dei fratelli del gruppo avremo tante storie diverse. Ci sono però dei punti, degli aspetti che sono uguali e identici per tutti noi.

Vogliamo vedere fondamentalmente questi aspetti? Qual'è il primo insegnamento che Dio ci ha dato venendo al gruppo? Credo che tutti noi possiamo dire una cosa fondamentale: **ABBIAMO SCOPERTO CHE DIO CI AMA**. E' stata come una rivelazione che ci ha colpito profondamente entrando nel gruppo. Attraverso i fratelli, attraverso la preghiera di effusione, attraverso l'esperienza che Dio ci ha fatto fare, attraverso insomma tutto quello che nel gruppo abbiamo ricevuto, ci è stata data la conoscenza, la sperimentazione dell'amore di Dio. E abbiamo scoperto una cosa essenziale: che questo amore di Dio è stata una irruzione gratuita, libera, nella nostra vita, senza che niente di quello che noi avevamo compiuto, senza che niente di quello che noi avevamo meritato, ce lo avesse fatto meritare. Dio ha agito nella nostra vita, nella pienezza della sua libertà, nella pienezza della sua Misericordia! Ecco il primo incontro con il Signore, la prima meraviglia e il primo stupore che Dio ha messo nel nostro cammino. Dio è Dio, agisce gratuitamente, Dio è Misericordia, Dio è più grande del mio peccato, Dio è più grande del mio merito, Dio è Colui che è veramente il Padre misericordioso che mi viene incontro. Abbiamo sperimentato, bene o male tutti quanti, quanto è vera la parabola del figliuol prodigo: quando eravamo ancora lontani, ecco che il Padre uscì e ci venne incontro! Abbiamo sperimentato nella nostra vita le parole di Giovanni: **DIO CI HA AMATI PER PRIMO**. Quindi, questa Parola si è fatta veramente non solo carne in Gesù, ma si è fatta carne anche in noi, si è fatta vita in noi.

Un'altra esperienza importante è stato sentire di voler amare il Signore, un grande desiderio di cambiare, un grande desiderio di contraccambiarlo, di fare veramente qualcosa di nuovo nella nostra vita. Abbiamo capito che in noi stava nascendo una conversione profonda, una conversione interiore e che **QUESTA CONVERSIONE** è il **RISULTATO DELL'AZIONE DI DIO NEL NOSTRO CUORE**.

Ci siamo detti con stupore: Dio ha riversato l'amore nel mio cuore e io

adesso sto ricevendo QUALCOSA DI NUOVO che mi permette di amare Dio con tutto il mio cuore, con tutte le mie forze, sto ricevendo qualcosa che mi permette di vedere la presenza di Dio nei fratelli e di amarli.

E che cos'è questo se non l'adempimento delle profezie? "Io vi darò un cuore nuovo, io metterò in voi uno Spirito d'amore, di verità affinché possiate con questo cuore nuovo, amare gli altri".

Nel libro delle Lamentazioni il profeta dice: "Signore, facci tornare a Te e noi ritorneremo".

S. Agostino diceva: "Non c'è nessun proposito che possiamo fare e che possiamo mantenere se non con l'aiuto di Dio".

E allora, pian piano, comprendiamo che il nostro merito, se c'è un nostro merito, è stato quello di accoglierlo in semplicità, accogliere il dono della salvezza, accogliere il dono della misericordia, accogliere il dono della trasformazione del nostro cuore e che c'è un solo peccato fondamentale e grande: quello di non voler accettare il compimento dell'azione di Dio in noi. Non accettare l'amore di Dio, la santità che Lui ci vuole donare.

Ed ecco ora un altro insegnamento che Dio ci ha dato nel R.n.S.: Dio non è un Dio che sta nell'alto dei Cieli e che è difficile raggiungere con la nostra mente, perché è un qualcosa di astratto, molto lontano. L'abbiamo toccato con mano: Dio è vivo e presente, opera con segni, con prodigi nei nostri cuori, fratelli, è vivo e reale. DIO E' IL SIGNORE VIVO NELLA NOSTRA VITA, non è una realtà astratta.

Ed infine, un ultimo aspetto fondamentale che appartiene alla nostra storia. Abbiamo scoperto, particolarmente i più anziani di noi, che questa comunità è fatta da gente poco sapiente, da gente che forse non merita molto, da gente che tutto sommato è debole, è fragile e che continua qualche volta nel suo peccato, nelle sue problematiche interiori e che custodisce - come dice San Paolo - questo tesoro in vasi di creta. Abbiamo scoperto una cosa importantissima di cui, in un certo qual senso, dovremmo andare orgogliosi: che Dio agisce proprio nei nostri gruppi, nelle nostre comunità, in relazione alla nostra fragilità, alla nostra povertà, alla nostra incapacità. PERCHÉ LA POVERTÀ, L'UMILTÀ, LA DEBOLEZZA CI LASCIANO IN QUESTO SENSO TOTALE E ASSOLUTO DELLA SIGNORIA DI DIO, della potenza di Dio e non ci permettono di appropriarci di niente di tutto ciò che appartiene a Lui.

Tutte queste scoperte, tutti questi aspetti sono l'insegnamento che Dio

ci ha dato. Questo è l'operato di Dio nella nostra vita. Dio ci ha messo di fronte verità importanti che vanno gridate al mondo, agli altri, perché il mondo possa capire qual'è la via più semplice e più facile per lasciare agire Dio nel nostro cuore in modo tale che il mondo possa veramente santificarsi.

Qual'è allora la nostra missione? gridare al mondo la santità di Dio , gridare al mondo che Dio è vivo, gridare al mondo la povertà di chi è salvato da Dio.

Ha detto tante volte il Santo Padre: "tanto più noi andiamo avanti con la nostra intelligenza a inventare cose nuove, a scoprire tecnologie nuove, ecc., tanto più l'uomo è afferrato dalla tentazione di essere il signore dell'universo".

L'uomo a volte pensa che questa sua intelligenza può fare a meno di Dio, che queste sue capacità possono fare a meno di Dio. Perfino nelle cose spirituali si insinua questa tentazione. Quanta gente c'è che dice: Vorrei pos sedere Dio, vorrei fare questo o quest'altro, sto cercando di andare in Paradiso facendo questa o quest'altra azione. Però quanti sforzi, quanti tentativi, quanti fallimenti, quante incapacità. Allora credo che noi del RnS dobbiamo annunciare a tutto il mondo una verità importantissima: "Rallegrati della tua povertà, rallegrati della tua incapacità, rallegrati del tuo nulla, perché nel momento in cui tu sei terreno aperto, terreno in cui tutto è spianato e nulla è stato edificato, Dio edifica la sua Chiesa.

In conclusione io credo che il RnS è stato suscitato dal Signore affinché il mondo capisca che Dio è il Signore e che Dio agisce indipendentemente dalle nostre capacità personali, che DIO E' IL SIGNORE.

Può avvenire però che anche nel Rinnovamento, nel nostro gruppo, questa realtà possa rischiare di perdersi. Ci può essere prima di tutto il rischio di pensare, di ritenere che questo intervento di Dio nella nostra vita ci ha resi immediatamente bravi, perfetti e santi. Sentiamo già di essere ricchi, sentiamo già di possedere qualche cosa, non abbiamo più quel desiderio fondamentale suscitato dalla nostra povertà iniziale e di desiderare, di desiderare che Dio intervenga nella nostra vita. Pensiamo forse che Dio ha già fatto tutto. Dio è intervenuto, ci ha resi santi, ci ha resi carismatici. In altre parole, ci sentiamo già ricchi, già sazi, non abbiamo più la necessità che scaturisce dalla povertà di invocare il nome di Dio. Rischiamo di appropriarci dell'amore di Dio come se fosse un dono che non viene da

Lui, ma come se fosse una qualità nostra. Chiediamo invece a Dio di farci sperimentare OGNI GIORNO la povertà. La necessità di offrire al Signore la povertà dei poveri d'Israele, la povertà dei più umili, dei derelitti, dei diseredati, degli emarginati, di coloro che veramente il Signore ama di più perché sentono più pressante la necessità di invocarlo.

Un'altro pericolo: quando siamo venuti all'inizio nel gruppo ci siamo stupiti di tutto ciò che avveniva: ho visto profetizzare, ho sentito la Parola di Dio in termini molto chiari per la mia vita, ho visto segni, ho visto prodigi. E forse, in certi momenti noi cominciamo a domandarci, a dirci: Ma, mi sembra che non ci sia più niente di straordinario, non vedo più niente di particolare. Perdiamo quel senso di stupore e di meraviglia che ci ha caratterizzato nei primi momenti, perché abbiamo preso l'abitudine all'intervento di Dio nella nostra vita. Quasi quasi lo diamo per scontato, direi quasi che non diamo più il giusto valore e la giusta dignità a tutte le cose che Dio ci dà: diventa un fatto quasi abitudinario. MA DIO VUOLE CHE OGNI VOLTA CHE C'E' UN INCONTRO CON LUI, OGNI VOLTA CHE LUI SI MANIFESTA, VERAMENTE CI SIA UN'ATTENZIONE, UN'ADORAZIONE PARTICOLARE. Se il Signore entrasse in questa stanza in questo momento e ci parlasse, chi di noi oserebbe distrarsi? si resterebbe tutti nello stupore totale dell'ascolto. Basterebbero due sole parole del Signore che entrerebbero profondamente nel nostro cuore.

Mi sembra, invece, che a volte nel nostro gruppo anche quando siamo in preghiera, ci venga di pensare che ormai non sia quasi più necessaria una nostra attenzione particolare. Ma Dio che ci è sempre accanto, che è sempre dentro di noi, ci parla con la Scrittura e per mezzo dei fratelli, per cui dobbiamo cercare di non deviare la nostra attenzione dalla Parola che in quel momento il Signore ci vuole far capire.

A volte nel nostro incontro di preghiera viene a mancare un certo rispetto per la Parola di Dio. Ci prende come un'ansia, una insoddisfazione spirituale di voler ascoltare e/o proporre altri brani, e avviene che a una lettura, ad una profezia, se ne aggiunga un'altra, e poi un'altra, e poi un'altra, come se non ci bastasse quello che Dio ci ha già dato, come se non credessimo che quella Parola ci è data da Dio.

Mi sembra utile ripetere di prestare sempre l'attenzione alla Parola iniziale che ci è stata data. E' quella che va ascoltata, riflettuta, accolta, abbracciata, perché è quella che in quel momento ci guida, ci illumina, ci

fa capire la volontà di Dio, ci converte.

Per fare questo imitiamo il silenzio di Maria, la sua contemplazione, il suo amore per Dio. Cerchiamo come Lei di meditare le cose di Dio nel nostro cuore.

Riflettiamo come Dio è buono, come continua ad essere presente nelle nostre assemblee, parlandoci anche attraverso i fratelli, donandoci parole convergenti e coerenti che si confermano a vicenda.

La sua Parola va quindi ricevuta come riceviamo l'Eucarestia, la sua presenza in mezzo a noi ed in noi: una contemplazione e un'adorazione totale.

Penso che IL SIGNORE ci voglia richiamare a questo senso di stupore che ci ha accompagnato all'inizio del nostro cammino, VUOLE CHE RIDIVENTIAMO POVERI, VUOLE CHE RINASCIAMO DI NUOVO, vuole che veramente siamo un popolo assetato della sua Parola. Il popolo che si stupisce, il popolo che apprezza, il popolo che approfondisce, il popolo che adora, il popolo che ascolta, il popolo che dice semplicemente: IL SIGNORE E' IL SIGNORE!

Dico queste cose, fratelli, anche a me stesso perché sento profondamente che Dio vuole aprirci tutti insieme alle sue meravigliose realtà.

Vi vorrei far riflettere sul cammino preciso che il Signore ci sta indicando in queste ultime settimane. Ricordate i contenuti delle preghiere dei tre o quattro sabati scorsi? Cosa ci ha detto il Signore? Qual'è l'insegnamento che ci ha dato? Sta conducendo il Signore questo gruppo? Lo sta guidando? è Lui il Pastore o no?

Alcuni sabati fa il Signore ci ha dato un preghiera che si riferiva a quel passo del Vangelo quando il cieco premeva attraverso la folla, disturbava, faceva chiasso e gridava: "Signore, fa che io veda, Signore, fa che io veda!".

Credo che non a caso il sabato successivo nel nostro incontro di preghiera abbiamo incontrato un'altra Parola dataci da Dio. Riguardava l'episodio del Signore che si ferma presso il banco di Levi, lo fissa nello sguardo e gli dice: "Seguimi". Allora ho capito che se vogliamo incontrare lo sguardo di Gesù che ci dice e ci comunica qualcosa, dobbiamo prima chiedergli di liberarci dalla nostra cecità.

Eppoi sabato scorso, il passo che ci è stato dato era quello del Signore che guarda delle persone e dice: "Se non diventate come bambini non potete entrare nel regno dei Cieli. Siate semplici, siate come bambini per potermi accettare, per potermi accogliere, per potermi ascoltare".

Una sorella poi ha detto nella preghiera: "Il Signore vuole che rinasca un'altra volta". Allora in me si è completato un certo ragionamento. Ho pensato: il Signore in questo momento, forse perché ci sentiamo ricchi, perché ci sentiamo sicuri, ci ha resi ciechi e non ci fa vedere più nulla e fino a quando dentro di noi non emerge questo grido: "Signore, fa che io veda!", noi continuiamo a brancolare, continuiamo forse ad agitarci, a muoverci, ma ad essere insoddisfatti. E il Signore ci dice: "figlio mio, se vuoi riacquistare la vista, se vuoi riacquistare l'udito, se vuoi riacquistare la capacità di ascoltare la mia Parola, devi diventare ancora una volta come un bambino, devi diventare semplice. LI' DOVE C'E' LA TUA GRANDEZZA NON C'E' LA MIA REGALITA'; LI' DOVE C'E' LA TUA RICCHEZZA NON C'E' IL MIO DONO PERCHE' HAI GIA' LE MANI RIPIENE DI OGNI COSA".

Io penso che ci sono tante verità importanti che riguardano il nostro Gruppo, ma fra le cose più importanti che dobbiamo meditare, ci sono queste.

Sto chiedendomi se proprio all'inizio di questo Anno Mariano, Maria non volesse dare al Rinnovamento una particolare spinta, un particolare impulso che parte dalla sua stessa vita, dal suo stesso esempio. Perché tante volte nei nostri gruppi di Rinnovamento nello Spirito si parla di Maria non solo come modello della vita cristiana, ma come modello carismatico. Maria ha qualcosa da insegnare al nostro "Gruppo Maria" e forse a tanti altri gruppi del Rinnovamento nello Spirito. Dobbiamo rinascere in continuazione, dobbiamo perdere queste nostre sicurezze, dobbiamo umiliarci di fronte a Dio, accettare la nostra povertà, non scandalizzarci dei fratelli per nessun motivo. Maria ci vuole insegnare che per poter essere innalzati occorre una profonda disponibilità da parte nostra di sentirci poveri e umili, desiderosi di Dio, mettere Dio al primo posto.

Ecco, chiediamo al Signore di adorarlo in semplicità e povertà di cuore, chiediamo al Signore di agire perché Lui solo è il Signore. Rimettiamo a Lui la fiducia di ogni passo che ci fa fare, stiamo attenti alla sua Parola, adoriamolo nella Parola che ci dice, crediamo in piena fiducia che quello che Lui vuole fare lo farà e che, quindi, niente può impedire a Dio di agire. Dobbiamo preoccuparci dei carismi? Dovremmo preoccuparci se pensassimo che Dio non può intervenire nella nostra vita. Ma cosa può impedire a Dio di agire, se non il nostro peccato, se non il nostro idolo personale, se non il non metterlo al primo posto? Ecco qual'è la strada dei carismi, qual'è la strada perché Dio sveli a noi i suoi prodigi, i segni, le opere.

METTE IO VERAMENTE AL PRIMO POSTO IN QUESTA FEDE INCONDIZIONATA DELLA SUA PRESENZA, DELLA SUA GLORIA.

Vogliamo la gioia nel gruppo? ma a chi dobbiamo chiederla questa gioia? chi ha la capacità di comunicare la gioia ai fratelli, chi ha la capacità di donare la gioia se, come dice San Paolo, la gioia è frutto dello Spirito Santo? E allora, se non sono nella gioia a chi devo chiedere di darmi la gioia, se non al Signore? Ma, a volte, a anche qui siamo un pochino fuorvia ti: spesso noi cerchiamo una gioia tutta confezionata in termini umani. Innanzitutto la vogliamo quando fa comodo a noi, e magari il Signore ce la vuole dare domani mattina perché potessimo capire meglio quanto abbiamo bisogno della sua presenza. Vogliamo ricevere il frutto dello Spirito nel momento in cui glielo stiamo chiedendo. La libertà dell'azione di Dio in certi momenti la ignoriamo. Certo, quando chiediamo la gioia noi dobbiamo avere la certezza che questa gioia ci verrà data. Quando? nel momento in cui Dio vuole.

C'è poi il rischio di considerare soltanto ciò che è accaduto sul monte Tabor e il Calvario dimenticarselo. C'è il rischio di pensare alla Resurrezione e non pensare più alla Passione e alla Pasqua.

Ma che cosa vuole Dio da noi per darci la Pentecoste? Vuole che moriamo a noi stessi per risorgere con Lui. Ogni volta che noi chiediamo la gioia della Resurrezione, dobbiamo domandarci se siamo passati attraverso la nostra croce: la morte del nostro "io". E' una cosa molto semplice. RINNEGARE SE STESSI E' LA NOSTRA CROCE.

Ma io non mi devo spaventare se non ho ancora raggiunto questo risultato, però devo ringraziare Dio, lo devo lodare, lo devo benedire per ogni volta che, passando attraverso una sofferenza sono capace di lodare Dio un po' di più.

Ma questo è il cammino carismatico della gioia, questo è il cammino carismatico della speranza! Se il mondo venisse a conoscere una nostra gioia basata sulla pienezza totale di tutto ciò che Dio ci poteva dare, sapete cosa ci risponde? "Beati voi, noi abbiamo tantissimi problemi!". E invece se io vado nel mondo a dire: "Fratello mio, perché sei triste?". E lui risponde: "Perché mi è successo di perdere il posto di lavoro, perché ho litigato con mia moglie, perché mio figlio non è stato promosso a scuola...". E posso dirgli: "Pure io, però lodiamo il Signore, gioiamo insieme", allora questa gioia diventa stupore, diventa annunzio evangelico, diventa trasformante per gli altri. Allora gli altri diranno: "Ma veramente c'è qualcosa di nuo-

vo".

Preghiamo Dio perché nelle nostre assemblee la gioia non si limiti ad alzare le mani, a gioire in quel momento, ma DIVENTI GIOIA MISSIONARIA!

C'è una Parola che ora mi è ritornata alla mente e che ho sentito ricordare una volta da Padre Raniero Cantalamessa: Galati 3,1 "O stolti Galati, chi mai vi ha ammaliato, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?". Sembra proprio che dica a noi - "E' perché avete osservato la legge, è perché siete stati bravi che avete ricevuto tutto questo? Ma tutte le esperienze che voi avete fatto, tutte le gioie che vi ho dato, tutti i segni, perché li avete ricevuti? Le esperienze le avete fatte invano?".

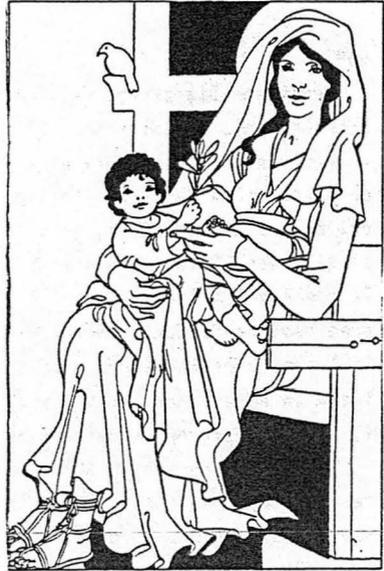
Ora, il Rinnovamento può diventare qualcosa forse più grande, più potente, più importante per il mondo, per la nostra santità personale, per la santità del mondo, di quello che noi immaginiamo. MA E' UN DONO CHE CI E' STATO DATO, CHE DOBBIAMO CUSTODIRE.

San Paolo nella lettera agli Efesini ci parla del nostro "combattimento spirituale", senza il quale noi non riusciremo a mantenere niente di ciò che abbiamo promesso, di ciò che abbiamo fatto.

Dice San Paolo: "La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di carne e sangue, ma contro principati e potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male". Cioè, in altre parole, IL DONO CHE DIO CI HA FATTO DEL SUO SPIRITO, il dono della missionarietà che ci ha dato, il dono di santificare noi stessi e di cercare di aiutare la Chiesa ad essere santa, E' TALMENTE GRANDE CHE NON PUO' ANDARE AVANTI SENZA INCONTRARE BATTAGLIE, SENZA INCONTRARE COMBATTIMENTI, senza incontrare ostacoli. Questo è illusorio. E allora San Paolo ci dice con molta chiarezza quali sono le armi: verità, giustizia, pace, preghiera, ascolto della Parola di Dio. Dice ancora San Paolo: "Ora vi scongiuro in nome di Dio, non vi comportate più come quelli che non conoscono Dio. Rivestitevi, dunque, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine" cioè i sentimenti dei poveri, in modo tale che noi non pensiamo mai di possedere una ricchezza che è nostra, ma che possiamo sempre pensare che tutto quello che abbiamo ricevuto, ci è stato dato gratuitamente da Dio e che gratuitamente dobbiamo darlo.

LODE E GLORIA TE, SIGNORE GESU' !!!

*« Maria, da parte sua, serbava
tutte queste cose
meditandole nel suo cuore ».*



Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Basilica di S. Apollinare
Piazza S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucarestia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

